

“È autistico, disturba gli altri” i compagni disertano la scuola

In una classe del Palermitano i genitori hanno tenuto i figli a casa
Il sottosegretario Faraone: “Voglio chiarimenti, inconcepibile isolarlo”

IPRECEDENTI

LA RESA A 10 ANNI

A Soleto, provincia di Lecce, lo scorso 25 ottobre un bimbo di 10 anni disabile ha dovuto lasciare la quinta A: per le famiglie dei compagni la sua presenza disturbava

IO SONO GIULIO

Giulio, 14 anni, autistico, lo scorso 16 aprile si è trovato solo in classe mentre i suoi compagni di un istituto di Livorno erano in gita. Da lì la mobilitazione “Io sono Giulio”

L'APPELLO DEL PAPA

Nel 2014, durante un incontro con le famiglie, Francescos disse che si deve “rompere l'isolamento e lo stigma che gravano sulle persone affette da autismo”

CLAUDIO REALE

PALERMO. Quando martedì Benedetto è entrato in classe, i suoi compagni non c'erano. Perché Benedetto — il nome è di fantasia — è un bambino autistico di 7 anni e qualche volta urla. Così, due giorni fa, i genitori dei suoi compagni hanno deciso di non mandare i loro figli nella scuola della provincia di Palermo che il bambino frequenta: una classe deserta, il silenzio, l'umiliazione. Non la prima, secondo la madre di Benedetto: «Mio figlio — dice la donna, assistita dall'associazione Parlautismo — ha un rendimento altissimo, ma viene identificato come un bambino che si comporta male. E quindi viene punito: ad esempio è stato obbligato a mangiare da solo». Così, la presidente dell'associazione, Rosi Pennino, ha scritto al ministero dell'Istruzione per chiedere un intervento: «Ovviamente — osserva Rosi Pennino — in una situazione del genere il bambino diventa frustrato, e anziché reagire verso se stesso lo fa verso gli altri».

Il muro contro muro, secondo la madre, è iniziato da qualche mese. «All'inizio — racconta — ho dovuto contattare a mie spese una terapeuta perché assistesse il bambino. Ma le difficoltà sono continue: mio figlio non sa usare le forbici, eppure qualche giorno fa è stato accusato di aver tagliato una ciocca di capelli a una compagna». La preside, dal canto suo, ha invece convocato i

La mamma: “Hanno detto che si comporta male costringendolo più volte a mangiare da solo”

La preside: “Quel che è successo è spiacevole, siamo stati presi alla sprovvista”

genitori a scuola: «Quello che è successo — commenta — è spiacevole. Siamo stati presi alla sprovvista». Una tesi condivisa da Maurizio Gentile dell'Ufficio scolastico regionale: «La scuola — spiega — non era al corrente della vicenda. Il problema è rientrato: domani (oggi per chi legge, ndr) il bambino tornerà a scuola. Probabilmente è stato un qui pro quo».

Ma una delle rappresentanti dei genitori racconta un'altra storia: «I nostri figli — afferma — subivano un disagio. Quel bambino è violento e abbiamo cercato di aiutarlo, ma le maestre ci chiedevano solo di aspettare. Intanto i nostri figli si facevano male. Dovevamo proteggerli: abbiamo preso questa decisione eclatante per attirare l'attenzione della scuola». Oggi sarà consegnata una lettera per spiegare il gesto di martedì: «Per noi — prosegue la rappresentante

dei genitori — l'importante è il benessere psicofisico dei bambini, di tutti i bambini. L'assenza, che comunque non ha riguardato tutti, non era una provocazione a quel compagnetto. È stato tutto frainteso, non abbiamo niente di cui scusarci».

La vicenda ha provocato una dura reazione da parte del sottosegretario all'Istruzione Davide Faraone: «La scuola — annota — deve essere un luogo accogliente. Ho chiesto all'Ufficio scolastico regionale di accertare immediatamente quanto è accaduto: un bambino non può essere isolato e punito perché autistico. Farlo significherebbe negare la missione stessa dell'istituzione scolastica». Per la madre, però, il problema non è circoscritto a un episodio. «Mio figlio — afferma — non sta bene in classe. È inappropriato, in queste situazioni, gestire un bambino punendolo». Martedì, ad ogni modo, ci sarà una riunione a scuola per verificare che il problema sia effettivamente rientrato: «L'Ufficio scolastico regionale — garantisce Gentile — vigilerà perché questi episodi, pur in situazioni difficili, non si ripetano». C'è un punto, però, sul quale Gentile è categorico: «Non è vero che il bambino è stato lasciato solo. Alla classe è stato fornito un assistente». Oggi Benedetto tornerà a scuola, e in classe dovrebbe trovare i compagni. Ma la strada per permettergli di integrarsi, adesso, è tutta in salita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA